LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

STASERA AL MADISON SQUARE GARDEN

In palio la corona dei medio-massimi

DUE "TEMPERAMENTI" DI FRONTE SUL RING

La classe di Maxim si difende contro l'irruenza di Bob Murphy

Bob Murphy dinamico avversario di Joey Maxim

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Non tutto il male viene per nuocere. La televisione ha arrecato un certo danno, si dice, alle grandi organizzazioni pugilistiche, diminuendo grandemente l'affluenza alle grandi arene e sale americane, gremite un tempo, da 60, 70 ed anche oltre 100.000 spettatori. Ha messo però all'onor del mondo, di fronte ad un enorme numero di appassionati, alcuni pugilatori, che sono divenuti popolari proprio grazie alla conoscenza che una vasta massa ha potuto avere, attraverso le trasmissioni radio-televisive, delle loro virtù combattive.

Alcune delle attuali maggiori stelle del pugno vennero alla luce della popolarità attraverso la televisione, come Murphy, Matthews e Layne, l'atleta recentemente eliminato da Rocky Marciano dal numero degli aspiranti al titolo dei massimi. E' uno di questi tre che coglie ora l'opportunità di battersi per il titolo mondiale della categoria dei medio-massimi, grazie alla fama conquistata ed al grande apprezzamento di cui gode presso i tecnici e gli enti federali. La sua presenza sul ring assicura anche ottimi affari agli organizzatori.

Joey Maxim difenderà contro il ciclonico Murphy il titolo che conquistò il 24 gennaio dell'anno scorso a Londra, battendo per k. o. alla 10ª ripresa il suo predecessore Freddy Mills. E' la prima volta che difende il titolo, poichè evitò con ogni cura di correre l'alea contro i suoi agguerriti avversari. Volle invece egli stesso tentare la scalata al titolo mondiale assoluto, in possesso allora di Ezzard Charles, ma fallì il tentativo che prima di lui fallirono Carpentier, Stribbling, Delaney e Loughran.

Ora il classico Joey — il cui stile non piace agli americani perchè privo di quell'aggressività che caratterizza invece ad esempio il fiero suo rivale Murphy ed il concorrente Matthews, ma ricco di controllo e di misura — deve fare i conti con un atleta da lui completamente diverso.

Bob Murphy, il candidato di S. Diego, preposto quale antagonista del campione del mondo allo stesso suo vincitore Matthews perchè il suo manager non fa il difficile con la strapotente organizzazione dell'I.B.C., è un ciclone alla Rocky Graziano, scarsamente dotato di tecnica, altamente di cuore e di resistenza, oltre che di pugno. Secondo gli americani, è destinato a breve e travolgente carriera. I tecnici d'oltre Atlantico pensano pure che «Bob», qualora non riesca a travolgere in breve l'avversario, può essere dominato da un boxeur più abile, dotato di un pugno «avvelenato», presentandosi sul ring come un bersaglio relativamente facile da «pescare». Ora, Maxim indubbiamente è più abile di Murphy, e di parecchio, ed il suo pugno ha una certa efficacia, come ci può insegnare Mills, ma non è dotato di un vero pugno «avvelenato». Saprà egli contenere l'irruenza dello scatenato Bob e regolarlo sulla distanza, o soccomberà sotto la valanga delle mazzate di Murphy?

Non è facile rispondere ad un simile interrogativo. Si apprende però che Joey si è allenato coscienziosamente con un ex-avversario di Murphy, mancino come Bob, e simile nel modo di combattere: Joe Blackwood, e pare che il contatto con questi gli abbia insegnato molte cose. Vedremo all'atto pratico come saprà avvalersene. Vedremo se l'italo-americano Joey Maxim saprà respingere l'assalto dell'uomo nuovo, vincitore di La Motta.

Intanto, in attesa dell'esito, attendono con le armi al piede il loro turno di trovarsi al cospetto del campione del mondo (l'attuale od il suo vincitore) uomini di grande classe e di largo seguito: Harry Matthews, vincitore proprio di Murphy; Archie Moore, che da 10 anni bussa alle porte del titolo e da 10 anni è trattenuto in anticamera senza poter passare; Bob Satterfield, che avrebbe già dovuto incontrare Maxim, ma a cui una dilazione richiesta dal campione del mondo fece perdere l'opportunità — non conosciamo come — di tentare le chances del suo pugno soporifero nei riguardi di Maxim. Ciò in America. In Europa freme Don Cockell, il campione britannico ed europeo, sperando che il suo protettore Jack Solomons riesca a procurargli un bis dell'opportunità concessa a Randolph Turpin, convinto di essere in grado di battere qualsiasi pari peso mondiale.

Guy Mury

Il Torino si allena: proverà domani la nuova formazione per il campionato (f. Moisio)

SEI ARMI ITALIANI

Agli europei di canottaggio

Quattordici nazioni, con un totale di sessanta equipaggi, daranno vita, nei giorni 24, 25 e 26 agosto, nelle acque della Saona, a Mâcon, alla quarantaduesima edizione dei Campionati europei di canottaggio.

Le nazioni rappresentate nella manifestazione che conclude la grande stagione remiera internazionale sono esattamente: Italia, Francia, Svizzera, Danimarca, Austria, Olanda, Belgio, Spagna, Svezia, Norvegia, Jugoslavia, Portogallo, Inghilterra e Territorio della Sarre. Le gare più affollate appaiono quelle del 4 con timoniere e del singolo nelle quali si schiereranno i rappresentanti di ben undici nazioni, mentre nove saranno gli equipaggi presenti nel «quattro senza» e nell'otto.

L'Italia manda a Mâcon sei equipaggi e cioè: Sebino di Lovere (quattro con), Redaelli di Dervio (due senza), Libertas di Capodistria (due con), Moto Guzzi di Mandello Lario (quattro senza), Can. Milano (doppio) e Bucintoro di Venezia (otto). Si tratta in sostanza degli armi che a Pallanza, dieci giorni or sono, conquistarono il titolo italiano. Si è rinunciato alla partecipazione nel singolo; ma il campione italiano di questa specialità, il milanese Bergamini, è entrato a far parte, come seconda voga, in sostituzione di Sommaruga, del «doppio» della Canottieri Milano che sarà a Mâcon.

L'Italia, com'è noto, ha da difendere ai campionati tre titoli conquistati l'anno scorso all'Idroscalo di Milano: due con timoniere, quattro senza e otto. Il compito non si presenta facile anche se due dei tre equipaggi azzurri campioni — il «due» della Libertas e il «quattro» della Guzzi — sono ancora presenti nell'identica formazione del 1950. Nell'otto invece, al posto della Varese, sarà la Bucintoro che tanta impressione suscitò a Pallanza e che è vivamente atteso ora alla difficile prova.

Il biglietto di visita del Milan a S. Pellegrino

Sette reti e bel gioco dei campioni d'Italia - L'altalena di Carver - Domani il Torino prova la nuova squadra

Si attendono ulteriori sviluppi del «caso» Carver. Va un po' per le lunghe, ormai, questa faccenda, ma la soluzione quasi definita nella prima mattinata di ieri è stata ritirata nel pomeriggio, dopo che la direzione juventina aveva sentito il «suo» allenatore in una serie di contestazioni che svuotavano la famosa intervista da quel sapore polemico che aveva deciso la rottura.

Fino a mezzogiorno di ieri, quindi, Carver pareva definitivamente liquidato; alle quattordici tornava nella posizione di sospeso, in attesa di ulteriori chiarimenti. E' stato lui, in riunione di consiglio, a chiedere un confronto con il giornalista milanese; ha affermato che tutte le sue dichiarazioni erano state travisate, che nulla di quanto era stato scritto corrispondeva al suo pensiero. Di fronte a questa posizione assolutamente negativa, la direzione bianconera ha preferito attendere, chiedendo il confronto.

Rimane comunque incontrovertibile che la posizione di Carver è seriamente compromessa. Ed a conferma si hanno le prime indiscrezioni sul nome del sostituto. Ferrero o Viani, aveva detto il presidente bianconero.

Chi sarà, allora il sostituto di Carver? Qualcuno sosterrebbe anzi di affidare l'incarico definitivamente a Bertolini. Comunque, come dicevamo in principio, conviene attendere gli ulteriori sviluppi della questione. Sarebbe importante, comunque, decidere presto.

La squadra intanto, «arricchita» dal rientrato Bertuccelli, ritardatario per abitudine, ha continuato stamane gli allenamenti. Atletica e giri di campo per oltre un'ora. Parola guidava il gruppo sotto la sorveglianza di Bertolini. Anzi il nuovo «trainer» bianconero si è stamane improvvisato oratore ed alla presenza dell'avv. Agnelli ha detto ai giocatori pressapoco così: «Ho accettato l'incarico anche perchè vi conosco tutti e so che siete bravi ragazzi. Importante è avere buona volontà, rispetto reciproco, e sincerità nel trattare. La Juventus deve tornare ad essere una famiglia, così come lo era quando giocavo io».

* *

Al Torino si annuncia la prima partita d'allenamento per domani pomeriggio alle 16. Sarà una partita in famiglia fra titolari e rincalzi, ma sarà egualmente interessante date le novità che annuncia la squadra granata: Della Fontana, portiere, Farina, terzino sinistro, Pozzi, mediano, Cavigioli e Manzardo, ali, Hjalmarsson, interno sinistro, ma specialmente Conti, che dovrà sostenere l'esame per l'ammissione ufficiale nei ranghi granata. Nei riguardi di Conti, infatti, la direzione di via Alfieri non ha ancora provveduto per il tesseramento, che sarà fatto solamente dopo le partite amichevoli pre-campionato. Se i tecnici lo promuoveranno, Conti sarà il titolare per il posto n. 8 in formazione, diversamente si cercherà un altro, straniero naturalmente. L'allenamento di domani, così, sarà per lui la prima prova d'esame.

* *

Prima uscita ufficiale del Milan a San Pellegrino: sette goals a uno alla squadra del posto con gioco buono e spettacolo fine. La formazione del primo tempo era: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Grosso, Tognon; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto.

Saranno questi gli undici titolari? Tra i pali della squadra del San Pellegrino, però, figurava Bardelli, ormai guarito dall'incidente di due anni fa, e pronto a competere con Buffon la conquista della maglia numero 1.

Le novità del Milan si compendiano quindi nella formula: più Grosso, meno De Grandi oltre a Tognon spostato laterale. Invariati attacco e difesa. Le impressioni del momento dicono che il trio di retroguardia è già a posto, che i laterali viaggiano come treni a pieno vapore, che le ali sono sbrigative quanto mai; i tre svedesi vanno prendendo a poco a poco lo smalto della forma migliore; un po' in ritardo Grosso..., grosso anzichè no.

* *

Primi guai per le squadre di calcio. Il Bologna è alle prese con la questione dei reingaggi. Alcuni rossoblu hanno raggiunto l'Aventino e pare che al momento intendano stabilirvisi. Mezzadri, Cervellati, Gritti e Vanz dovranno, comunque stare attenti: sulle loro mosse si è portato il presidente comm. Dall'Ara e li aspetta al varco. La vertenza è nota: vogliono «tanti» soldi per firmare il cartellino. Si sa comunque come normalmente vanno a finire queste cose: ci si guarda in cagnesco per qualche giorno, poi il giocatore va dal suo presidente, che premierà questo gesto di sottomissione aumentando la cifra.

Al Legnano, intanto, il poco invidiabile primato di iniziare la serie stagionale degli infortuni. Durante un allenamento a Meina l'ala destra e centroattacco Roffi, recentemente acquistato dall'Udinese, si è fratturato un piede. I medici gli hanno prognosticato quaranta giorni di riposo, al termine dei quali l'attaccante lilla potrà riprender gli allenamenti. Mancherà, insomma, dai campi di gioco per almeno due mesi.

FANNO LA CORTE A CINQUE MAGLIE IRIDATE

Arrivano a Milano i "maghi" della pista

Milano, mercoledì sera.

Incominciano ad arrivare a Milano i ciclisti che si batteranno sulla pista del Vigorelli ed a Varese per la conquista dei titoli mondiali. Mentre si attendono gli assi già consacrati dalla fama (Harris e Patterson, al proposito, sono attesi per venerdì) accogliendo ugualmente calorose sottolineano il giungere delle figure di secondo piano, specie di quelle che sono reduci da un viaggio più o meno lungo. E' il caso dei rappresentanti del Venezuela, di Trinidad e del Libano.

Mentre gli atleti sono pronti all'appuntamento, la complessa macchina organizzativa si è messa in moto, perchè il Vigorelli sia degna scena dello spettacolo.

E, nell'attesa delle competizioni, si studiano statistiche e tabelle comparative: da esse nascono speranze, fioriscono pronostici. Quei pronostici che le gare si incaricheranno magari di smentire.

La storia dei campionati della pista è lunga e dovrebbe celebrare tra due anni il sessantesimo anno di vita, essendo stati inaugurati a Chicago nel 1893 con il titolo della velocità dilettanti; vennero però le interruzioni causate dalla guerra, sì che quest'anno si svolgerà pertanto la 47ª edizione della Velocità Dilettanti (interrotta per 11 anni, dal 1914 al '20 e dal 1940 al '46), la 44ª della Velocità Professionisti e del Mezzofondo (iniziati a Colonia nel 1895 ed interrotti durante 13 anni, dal 1914 al '20 e dal 1939 al '46) e la 6ª dell'Inseguimento Professionisti e Dilettanti (varati a Zurigo nel 1946), mentre l'Italia entrerà ufficialmente per la prima volta in campo per la disputa del Campionato di Ciclopalla, che annovera la propria 15ª edizione (iniziato nel 1930 a Bruxelles ed interrotto per 7 anni, dal 1939 al '46).

La creazione di tali Campionati è legata alla fondazione delle Federazioni ciclistiche dei vari Paesi del Mondo ed alla creazione di una Federazione Internazionale. La prima Unione Internazionale (Bicycle Union) sorse ufficiosamente in Inghilterra nel 1878, ma molte Nazioni (tra cui l'Italia) non vi aderirono. Nel 1883 si trasformò in National Cyclist Union e l'Italia fu ancora assente; nel 1892 venne fondata l'International Cyclist's Association ed in quell'anno fu stabilito di creare un Campionato del Mondo di Velocità. L'America, approfittando della Esposizione di Chicago, accettò di inaugurare in tale località il libro d'oro della specialità dilettantistica e vinse lo sprinter Zimmermann.

L'Italia, che aveva costituito nel 1885 l'U.V.I. a Torino, si astenne dalla partecipazione ai Campionati stessi fino alla 6ª edizione del 1898, allorchè inviò una propria rappresentativa a Vienna. Quindi la federazione italiana, nell'aprile del 1900, assieme a Francia, Svizzera, Belgio ed America si staccò dall'I.C.A. e creò ad Alessandria l'attuale U.C.I. e da allora la partecipazione degli azzurri ai Campionati divenne continuativa.

Dei 142 titoli finora vinti su pista (escludendo la Ciclopalla), 11 sono già toccati all'Italia e precisamente 4 nella Velocità Dilettanti (Verri 1906, Martinetti 1926, Pola 1934 e Ghella 1948), 2 nel Mezzofondo Professionisti (Frosio 1946 e '49) 2 nell'Inseguimento Dilettanti (Benfenati 1947 e Messina 1948) e 3 nell'Inseguimento Professionisti (Coppi 1947 e '49, Bevilacqua 1950). Il nostro Paese non ha annoverato finora alcun successo nella Velocità Professionisti ed occupa nella graduatoria generale il 7º posto. Il primato è detenuto dalla Francia con 35 titoli, seguito da Olanda (20), Inghilterra (16), Germania (15), Belgio (14) e Danimarca (12): Seguono l'Italia gli Stati Uniti (10), Svizzera (4), Australia (2), Canadà ed Irlanda (1) e Svezia (0).

L'Italia detiene però il primo posto, con 5 titoli, per l'Inseguimento, mentre per la Velocità occupa l'8º (1. Francia, 2. Olanda, 3. Inghilterra, 4. Danimarca, 5. Belgio, 6. Germania, 7. Stati Uniti). L'azzurro Moretti si classificò al 2º posto della Velocità Professionisti nel 1926, nella Velocità Dilettanti furono pure secondi Feroci (1911), Mozzo (1932), Loatti (1938) ed Astolfi (1939) e nel Mezzofondo Bruni (1908) e Giorgetti (1933), mentre si piazzarono terzi, in quest'ultima specialità, Torricelli (1924) e Severgnini (1934 e '38).

Per quanto riguarda il Campionato di Ciclopalla, la Germania detiene il primato con 8 vittorie consecutive (dal 1931 al '38), seguita da Svizzera con 4 (1946-47; 1949-50) e da Francia (1930) e Cecoslovacchia (1948).

I dilettanti italiani in gara domani a Brescia

Gli undici ciclisti dilettanti aspiranti alle sei maglie azzurre per i campionati mondiali su strada, saranno in gara domani a Brescia, nel «Circuito della Fortezza», penultima prova di allenamento prima della grande gara di Varese.

Dopo la gara disputata a Ferragosto ad Imbersago, non sussistono più molte incertezze sull'assegnazione delle sei maglie azzurre. Probabilmente il C. T. Proietti prescoglierà Zanotti, Ciancola, Masarati, Gismondi, Ghidini e Lorenzotti, tuttavia il durissimo percorso della competizione bresciana potrà contribuire a sciogliere anche gli ultimi dubbi sulla forma e la efficienza fisica di taluni fra gli azzurrabili e a dare ai tecnici qualche nuovo spunto per una giusta preparazione tattica oltre che agonistica ai campionati del mondo.

Le nuotatrici azzurre partite per Mâcon

La nazionale italiana femminile di nuoto e tuffi, è partita stamane da Torino in treno alle 8,30 diretta a Mâcon, dove sabato sera incontrerà la rappresentativa francese.

Fanno parte della comitiva le seguenti atlete: Calligaris, Gamacchio, Nardi, Campregher, Bortoluzzi, Castagnetti, Solari, Belais, Benini, Baldini, Conter, Levati, Pautasso.

Con lo stesso treno sono partiti i tuffatori Mari, Albonico e Balsamini, i quali gareggeranno pure a Mâcon con i francesi.

Disco rosso per l'Italia contro gli atleti tedeschi

Alla vigilia dell'incontro di atletica leggera Inghilterra-Francia svoltosi a Londra una ventina di giorni fa un giornalista francese in un diligente articolo pubblicò il minuzioso confronto tra le possibilità delle due squadre e concluse col pronosticare che avrebbe vinto la Gran Bretagna per un punto. Precisamente cinquantaquattro punti per l'Inghilterra e cinquantatrè per la Francia. Alla fine delle gare lo scarto risultò di diciotto punti: sessanta per gli atleti britannici e quarantadue pei francesi. Quel giornalista era e rimase un apprezzatissimo tecnico, malgrado il pronostico.

L'esempio di Londra è il caso tipico dell'impossibilità di tirar le somme esatte in uno sport che è basato quasi tutto sull'individualità come lo è l'atletica leggera. Forze morali che talvolta hanno del misterioso sanzionano i risultati. Le condizioni atmosferiche e della pista e delle pedane hanno pure una grande importanza.

Sarebbe dunque una fatica inutile imitare quel giornalista francese nell'imminenza del difficile confronto della squadra nazionale maschile italiana con la rappresentativa tedesca. Una cosa è però certissima: che i vincitori finali del 1º e del 2 settembre a Stoccarda non saranno di certo gli «azzurri».

La Germania ha compiuto un rapido rinnovamento delle sue forze atletiche e le nuove generazioni promettono di emulare i protagonisti delle Olimpiadi berlinesi del 1936. La sensazione della forza massiccia dei tedeschi è stata confermata dal successo che la nazionale germanica ha ottenuto a Stoccolma sulla squadra svedese il 9 e il 10 agosto, 112 punti a 100.

L'Italia invece non può essere compresa tra le grandi nazioni atletiche: gli altri hanno camminato in avanti, dai campionati europei di Bruxelles dello scorso anno. Noi siamo fermi, per un'inspiegabile riluttanza di quasi tutti i migliori atleti a trovare quest'anno il loro grado di forma, a rendere quel che dovrebbero. In taluni settori è più realistico parlare di regresso. Non è questione di buona o di cattiva volontà. Forse l'estrema bizzarria del tempo passo di quest'annata è la causa prima del declino. Le irregolari condizioni atmosferiche posson aver compromesso gli allenamenti e la preparazione dei meno costanti. Comunque nella graduatoria europea ci precedono per lo meno la Germania, la Finlandia, la Francia, la Svezia, l'Inghilterra, la Russia.

I tedeschi si presentano come imbattibili in almeno la metà delle venti gare in programma a Stoccarda. Ciò nell'ipotesi più ottimistica per gli azzurri. Nessuna «risorsa morale», nessun elemento materiale come lo stato della pista o le condizioni atmosferiche possono compiere il miracolo di dar la vittoria agli italiani nei 400 metri piani (Geister 47'' e 2) negli 800 metri (Cleve 1' e 50''), nei 1500 metri (Lueg 3' 49'' e 6), nei 5 chilometri (Schade 14'18'' e 6), nei 10 km. (Kruzycki 31' 45'' e 2), nei metri 3000 con siepi (Gude 9' 2'' e 4), nel getto del peso (Hippe 14,85), nel lancio del giavellotto (Will 70,17), e nelle due staffette 4 x 100 e 4 x 400 metri. Stando ai risultati stagionali gli azzurri sono superiori nel lancio del disco (con Tosi e Consolini), nei 110 metri ad ostacoli (con Albanese), nel salto triplo (con Bertacca e Tosi). Nel lancio del martello si può sperare in una prodezza di Taddia; in quanto alle gare di velocità pura la differenza non è schiacciante e la fortuna di una buona partenza potrebbe capovolgere la situazione. I risultati delle altre gare e il punteggio complessivo dell'incontro dipenderanno parecchio dall'estro e dal «morale» degli atleti. In ogni gara saranno in campo due concorrenti per parte. Speriamo di conquistare molti piazzamenti al secondo posto. Sarebbe già un grande successo.

Per la traversata Napoli-Capri

Gambi sfida Hamad

Il nuotatore fondista Gianni Gambi ha inviato dalla sua residenza di Ravenna una lettera al quotidiano sportivo milanese, nella quale egli lancia una singolare sfida all'egiziano Hassan Hamad, vincitore della recente traversata della Manica organizzata dal giornale londinese «Daily Mail».

Il vincitore della traversata da Cap Gris-Nez a Dover dovrebbe misurarsi con il nuotatore italiano in una gara di fondo sul percorso Napoli-Capri (21 miglia, pressapoco come la gara londinese), da effettuarsi entro la prima settimana di settembre, in condizioni di mare favorevoli.

Quota rispettiva di impegno da destinare per intero al vincitore: 500 sterline (800 mila lire circa).

Stasera riprende il torneo bocciofilo

Stasera si riprendono al bocciodromo del Parco Michelotti le partite del girone di ritorno per la disputa del 15º torneo bocciofilo notturno degli assi. Dopo 7 partite la classifica trova in testa le squadre della Sis e Avv. S. Paolo a pari vittorie, 6 ciascuna, seguite dalla Lancia con 4, Elli Zersoni e Fiat con 2, Snia con 1.

Le partite — come è noto — vengono giocate al mercoledì di ogni settimana e per stasera sono in programma: Avv. S. Paolo-Lancia; Sis-Elli Zersoni; Snia-Fiat.

CHE FARA' BEVILACQUA?

Che cosa farà Bevilacqua? Nell'ormai immediata vigilia dei campionati mondiali, il caposquadra della Benotto ha ribadito il suo punto di vista, inviando alla «Gazzetta dello Sport» una specie di lettera aperta a Binda.

La protesta per l'esclusione dalla formazione azzurra a Varese c'è sempre, anche se il corridore non insiste nel proposito di non difendere il titolo nell'inseguimento. «Toni» controbatte un'intervista concessa dal commissario tecnico e continua a dichiararsi pronto a partecipare alle due gare, quella su strada e quella su pista. Il pensiero dell'U.V.I. di non tornare logicamente indietro su quanto stabilito circa la compagine italiana, è ormai noto; si aspetta solo la decisione di Bevilacqua, sulla quale pende sempre l'interrogativo. Speriamo che si trovi una risposta pronta e sportiva.

TRE GIOVANI DELL'INTER AI NEROSTELLATI

Il Casale nuova edizione

Casale, mercoledì sera.

(e.d.s.) - «Quali novità al Casale?». Questo interrogativo si pongono gli sportivi casalesi e quelli delle città dove ha sede una squadra di serie C. E' sempre opportuno conoscere virtù e difetti degli avversari. Ecco dunque una risposta sufficientemente esauriente.

Il Casale ha ceduto Cuzzoni al Monza e Savioni all'Inter; ha posto in libertà Mornese per fine contratto, Lavarino, Zetti e Calliero per riscatto di lista; ha dato in prestito Martino al Cuneo e Rosolia al Rapallo. Di fronte a queste partenze ecco gli arrivi. Ha acquistato Sala (terzino, centro mediano, mediano) dalla Vigevanese, Menozzi (mediano) dalla Reggiana ed Erba (centravanti) dall'Inter; ha pure avuto in prestito da quest'ultima Rosati (centro mediano) e Andena (ala sinistra). Inoltre sono stati prelevati dalle squadre minori casalesi i giovanissimi Damo, Magno, Bettolo, Caldera e Romani (Junior Casale) e Lombardi, Patrucco, Rei (Aurora).

Tirando le somme il Casale dispone oggi dei portieri: Angelino e Stramignoni; dei terzini: Ghisio, Ferrarotti, Sala; dei mediani: Menozzi, Rosati, Canessa e Piccinini; degli attaccanti: Operto, Ferraris, Erba, Gambino, Andena, Pansa e Barberis. Allenatori: Mazzucco, Patrucco; allenatore dei giovani: Martinotti.

Ecco la più probabile formazione della squadra per il primo incontro di campionato: Angelino; Ghisio, Ferrarotti; Menozzi, Rosati, Canessa; Operto, Ferraris, Erba, Gambino, Andena.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

fin dal 1500

...nelle fastose corti degli stati italiani, si parlava con ammirazione dei pregi benéfici dell'acqua S. Pellegrino, la stessa che la scienza moderna addita oggi come salutare rimedio contro l'uricemia, i disturbi dei reni, del fegato e le malattie del ricambio.

ACQUA MINERALE
S. PELLEGRINO